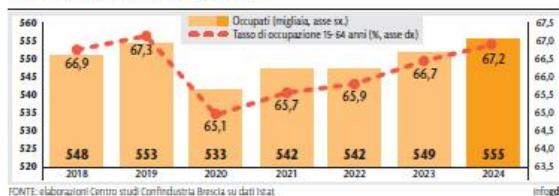
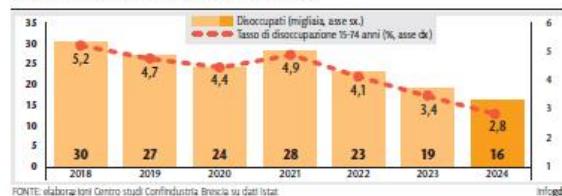


OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Brescia su dati Istat

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Brescia su dati Istat

Brescia, 555mila lavoratori attivi e disoccupazione ai minimi storici

Gli occupati raggiungono la quota record del 67,2%
Nel 2024 cresce anche la presenza femminile

Istat

Flavio Archetti

BRESCIA. Per Brescia il 2024 è stato l'anno del lavoro. Ma, da quando esiste la serie storica (2004), si era contato un numero così alto di occupati e un numero così basso di disoccupati.

Secondo i dati dell'Istat, elaborati dal Centro studi di Confindustria Brescia, i lavoratori nell'anno concluso di poco hanno raggiunto la quota record di 555mila e un tasso di occupazione altrettanto record del 67,2%, con la conseguenza che le persone in cerca di occupazione sono scese a 16mila e a un tasso del 2,8%. Nel 2023 gli occupati erano stati 549mila, circa 6mila in meno, e i disoccupati 19mila, circa 3mila in più. Tornando al periodo pre Covid, nel 2019 le persone occupate erano state 553mila (2mila in meno rispetto al 2024) e quelle senza lavoro 27mila (11mila in più sul 2024).

Sotto la lente. La dinamica ha visto una sostanziale tenu-

ta dei lavoratori uomini, passati da 325mila a 324mila, a fronte di un incremento delle donne, cresciute da 224mila a 230mila: oggi il tasso di attività maschile è al 78,6% e quello femminile al 59,6%. I numeri lustighieri di Brescia non sono diversi da quelli riscossero nel resto della Lombardia, dove il tasso di occupazione raggiunge il 69,4%, anche se sono ampiamente superiori a quelli medie nazionali, fermi al 62,2%.

In tema di disoccupazione però la media lombarda è del 3,7%, quindi quasi un punto superiore a quella bresciana, mentre in Italia è del 6,5%.

In riferimento ai settori la-

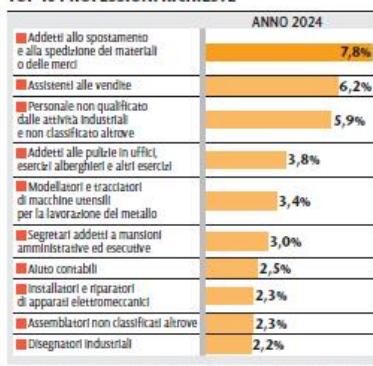


Confindustria. Roberto Zini



Confapi. Pierluigi Cordua

TOP 10 PROFESSIONI RICHIESTE



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Brescia su dati Lightcast Europe

zioni industriali e welfare Roberto Zini, «È evidente che il nostro mercato del lavoro per ora non ha risentito della debole fase ciclica che nel 2024 ha connotato l'economia bresciana, specialmente per il manifatturiero. I motivi alla base di questa contraddizione possono essere molti, dal ritardo con cui l'occupazione risponde all'evoluzione della congiuntura, alla crescita dei servizi, al processo di "labour hoarding", secondo cui la necessità di preservare la base occupazionale in vista di una possibile ripresa potrebbe aver indotto le aziende a trattenere lavoratori nonostante un temporaneo calo della produttività, per via delle note difficoltà a reperire forza lavoro qualificata».

Restano comunque dei nodi da sciogliere. «Non va dimenticata tuttavia la riduzione, che appare in atto, della componente legata al lavoro in somministrazione e quindi al mancato rinnovo di tali tipologie contrattuali da parte delle imprese - continua Zini -. Per quanto ci riguarda, pur a fronte di dati positivi nella componente femminile, continuiamo a sottolineare la necessità di instaurare su questo aspetto, oltre che su una gestione regolata e costruttiva dell'immigrazione, che potrà consentirci nei prossimi anni di colmare la mancanza di figure professionali da tempo lamentata dal made in Brescia».

La crescita dell'occupazione che ha caratterizzato il 2024 deriva solo dalla contrazione del numero dei disoccupati, a fronte invece di una stabilità del numero degli inattivi, così detti «neet», rimasti invariati a quota 248mila, ancora ben al di sopra quindi del livello rilevato nel 2019 di 235mila.

Per Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia, «Gli ottimi dati sull'occupazione confermano un'attenzione al lavoro e una buona tenuta del tessuto produttivo nonostante una congiuntura non favorevole. In

un contesto contraddistinto da calo demografico e profonda trasformazione dell'economia, l'investimento in uomini e donne rappresenta un asset fondamentale per la competitività delle imprese». Guardando al futuro, Cordua non ha dubbi: «Fiduciarci i collaboratori, non solo sul piano economico e professionale, ma anche creando ambienti motivanti e tenendo conto della conciliazione tra vita e lavoro, è una strada da percorrere. Resta, in generale, un gap di competenze da colmare e, se è indubbio che le imprese devono fare la loro parte, è auspicabile che anche il sistema scolastico sia sempre più al passo con la trasformazione in atto. Contiamo che la riforma del 4+2 e degli Iits possano entrare a pieno regime presto».

La dinamica

Mercato a due velocità: crescono i dipendenti calano gli autonomi

• **Pierluigi Cordua (Confapi):**
«Il capitale umano è un asset fondamentale per la competitività delle imprese»

Come emerge dall'elaborazione svolta in parallelo a Confindustria dal centro studi di Confapi, ad essere cresciuto è soprattutto il lavoro dipendente, passato dai 432 mila addetti del 2023 al 463 mila del 2024. In calo, invece, il lavoro indipendente (da 117 mila a 92 mila). Nel confronto con il 2023, resta uguale l'industria (232 mila occupati), in calo le costruzioni (da 45 a 40 mila occupati circa) e in crescita altri settori (da 187 a 191 mila circa). In leggera discesa l'agricoltura (da 13 a 12 mila), mentre il comparto commercio, alberghi e ristoranti risulta lieve ascesa (da 96 a 97 mila), così come i servizi (da 208 a 214 mila).

Il capitale umano

«Gli ottimi dati sull'occupazione in provincia di Brescia confermano un'attenzione al lavoro e una buona tenuta del tessuto produttivo, nonostante una congiuntura non favorevole - afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. In un contesto contraddistinto da calo demografico e profonda trasformazione dell'economia, l'investimento in capitale umano rappresenta un asset fondamentale per la competitività. Fidelizzare i collaboratori, non solo

**I lavoratori dipendenti** Una «forza» in aumento**Pierluigi Cordua (Confapi Bs)**

rale, un gap di competenze da colmare e, se è indubbio che le imprese debbano fare la loro parte, è auspicabile che anche il sistema scolastico formativo sia sempre più al passo della trasformazione in atto. In tale senso, l'auspicio è che la riforma del 4-2 e degli ITS possano entrare presto a pieno regime».

Anche Cordua tocca il tasto del lavoro femminile, in crescita ma non abbastanza: «C'è anche un gap da colmare sull'occupazione di genere: le donne al lavoro crescono, ma troppo poco. A Brescia il forte differenziale tra uomini e donne è anche il risultato di una particolare struttura produttiva, ma è indubbio che si possa fare ancora molto». E.B.

Il dato

di Thomas Bendinelli

La disoccupazione mai così bassa nonostante la crisi e il quadro incerto

Nel 2024 è scesa al minimo storico del 2,8%

Nei 2024 il tasso di disoccupazione in provincia di Brescia ha raggiunto i minimi storici, posizionandosi al 2,8% in ulteriore calo rispetto al 3,4% del 2023.

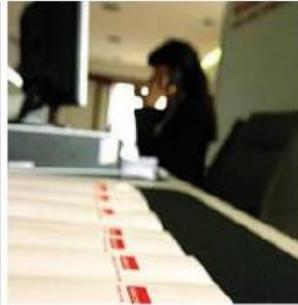
Il dato è inferiore sia al tasso di disoccupazione lombardo (3,7%) che nazionale (6,6%). Lo rilevano i dati Istat secondo i quali, nel dettaglio, la disoccupazione maschile è scesa al 2% (dal 2,3% del 2023) e quella femminile al 4,2% (dal 5%). In termini assoluti, a Brescia le persone in cerca di occupazione sono 16 mila, in calo di tremila unità rispetto al 2023. La diminuzione ha riguardato sia gli uomini (da 8 a 6 mila) che le donne (da 12 a 10 mila).

Gli occupati complessivi sono 555 mila (seimila in più rispetto al 2023, 13 mila in più sul 2022); 324 mila tra gli uomini, 230 mila tra le donne. L'incremento sperimentato tra il 2024 e il 2023 è frutto del lieve rafforzamento nell'industria in senso stretto e nei ser-

vizi, a fronte di un ridimensionamento nell'ambito delle costruzioni (da 45 a 40 mila).

Per quanto riguarda il tasso di attività, quello maschile resta al 78,6%, mentre quello femminile cresce dal 59,2 al 59,6%. A livello regionale il tasso di attività maschile è del 79%, quello femminile è al 65%, quasi set punti percentuali superiore a quello della provincia di Brescia.

«Il mercato del lavoro locale non ha, almeno al momento, risentito della debole fase ciclica — osserva Roberto Zini, vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Relazioni Industriali e Welfare —. Le possibili motivazioni alla base di questa apparente contraddizione possono essere molteplici: dal noto ritardo con cui l'occupazione risponde all'evoluzione della congiuntura, alla crescita dei servizi, al processo di labour hoarding, secondo il quale le necessità di preservare la base occupazionale in vista di una



«Gender gap»
Rimangono ancora differenze fra i tassi maschili e femminili di occupazione

possibile ripresa potrebbe aver indotto le aziende a trattenerne lavoratori, per via delle attuali e ben note difficoltà di reperire forza lavoro qualificata. Per quanto ci riguarda, pur a fronte di dati positivi nella componente femminile, continuiamo a sottolineare la necessità di insistere su tale aspetto, oltre che su una ge-

stione regolata e costruttiva dell'immigrazione, che potrà consentire nei prossimi anni di colmare alla mancanza di figure professionali da tempo lamentata dal Made in Brescia».

«Gli ottimi dati sull'occupazione confermano un'attenzione al lavoro, nonostante una congiuntura non favorevole — afferma Pierluigi Corradi, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. In un contesto di calo demografico e di profonda trasformazione dell'economia, l'investimento in capitale umano rappresenta un asset fondamentale per la competitività delle imprese. Fidanzare i collaboratori, non solo sul piano economico e professionale ma anche creando sempre più ambienti motivanti e tenendo conto della necessaria conciliazione tra vita e lavoro, è una strada da percorrere con convinzione. C'è anche un gap da colmare sull'occupazione di genere: le donne al lavoro crescono ma ancora troppo poco. A Brescia — conclude il numero uno di Confapi — il forte differenziale occupazionale tra uomini e donne è anche il risultato di una struttura produttiva di un certo tipo, ma è indubbio che si possa fare ancora molto. Su tale aspetto servono politiche e risorse adeguate a livello di sistema, così come uno sguardo proattivo anche a livello di contrattazione».

© RAI/OLIZZONEREGISTRAZIONE

16

Mila
Le persone in cerca di lavoro in provincia di Brescia

6,6

Per cento
Il tasso di disoccupazione nazionale nel 2024